

Il latte rischia il crac

# Aiuti diretti per salvare 40mila stalle

*Il ministro Zaia anticipa a Libero le richieste all'Europa. No invece al prezzo imposto*

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

Per i produttori di latte italiani è sempre più allarme rosso. Alla stalla il latte si paga meno di quanto costa produrlo. E la situazione non va meglio nel resto dell'Europa Occidentale. Anche gli allevamenti in Germania e Francia rischiano la bancarotta. Non a caso durante il vertice dei ministri agricoli tenutosi l'altroieri a Lussemburgo una folta rappresentanza dei produttori ha inscenato una dura protesta.

La posta in gioco è altissima: solo nel nostro Paese sono a rischio 40mila stalle. Se dovessero chiudere sarebbero almeno in 200mila a trovarsi su una strada. Senza considerare l'indotto e l'industria casearia dei formaggi Dop (Denominazione di origine protetta). Nell'ipotesi peggiore il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi rischierebbe di dover tro-

vare i soldi per garantire la sussistenza a mezzo milione di nuovi disoccupati.

Uno scenario contro cui sta battendosi con ogni mezzo il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia. Un primo risultato l'ha già portato a casa lunedì, a Lussemburgo. «Il punto politico fondamentale emerso dalla relazione del commissario Mariann Fischer Boel», spiega a Libero Zaia, «è che la distribuzione delle quote latte, non si tocca». Il rischio tutt'altro che teorico, infatti, era che per bloccare la caduta del prezzo alla produzione Bruxelles agisse con la scure sulle quote accordate ai singoli Paesi. Rischio scongiurato.

«La Fischer Boel è sulla nostra linea», aggiunge il ministro. Le quote aggiuntive che Zaia ha portato a casa lo scorso anno per i nostri allevatori, 840mila tonnellate, non verranno azzerate. Un primo punto fermo importantissimo da cui partire.

Ma non basta... «Certo che 28...».

non basta, anche perché il problema è strutturale», puntualizza Zaia.

**In che senso?**

«C'è un forte calo dei consumi di prodotti lattiero caseari. Solo per i formaggi c'è stata una caduta delle esportazioni del 12 per cento, che sicuramente non è poco: abbiamo il 12 per cento di latte in meno che si può trasformare in formaggio. E poi noi abbiamo dei costi di produzione che sono di gran lunga superiori alla media europea».

**Come mai?**

«Perché puntiamo sulla qualità, i formaggi li sappiamo fare bene, con materie prime di alto livello. E' il mercato che lo chiede: in Italia la sicurezza alimentare è uno stile di vita. Tutto questo però ci porta a confrontarci sul libero mercato con i produttori di Paesi che hanno dei costi ridicoli rispetto ai nostri».

**Ci fa un esempio?**

«In Bulgaria il latte alla stalla viene pagato 16 centesimi al litro, in Romania 20... E quei produttori non ci rimettono di sicuro a venderlo a quel prezzo. Anzi...».

**Da noi quanto costa?**

«Il costo di produzione del latte in Italia va da 35 a 40 centesimi al litro. Ma ce lo pagano

**Come si esce da questa situazione?**

«La commissaria Fischer Boel ha due mesi di tempo per presentare ai capi di Stato e di governo dell'Unione europea un report dettagliato con tutte le possibili soluzioni».

**Su quali direttrici si muoverà l'Europa?**

«Innanzitutto la promozione del prodotto per favorire la ripresa delle vendite. E poi la trasparenza nella formazione del prezzo finale.

Non è possibile che i produttori incassino meno di 30 centesimi e poi lo stesso prodotto si trovi in vendita sullo scaffale del supermercato a un euro e mezzo. Bisogna capire come fa il prezzo a quintuplicarsi dalla produzione al consumo. C'è il sospetto di trovarsi di fronte a una speculazione».

**Bruxelles però, da quel che ci risulta, sta studiando interventi a favore di burro e latte in polvere. È vero?**

«Noi siamo assolutamente contrari. C'è il rischio di penalizzare ulteriormente i produttori».

**E allora? Cosa possiamo chiedere all'Europa?**

«Abbiamo già chiesto: si è parlato anche di latte nelle scuole, per limitare il calo dei consu-

mi...».

**Sì, ma come si pensa di intervenire. Quali misure concrete sono allo studio?**

«Stiamo pensando di aiutare i produttori marginali, quelli che si trovano con una o due vacche e che usciranno dal mercato. Pensiamo a un incentivo per aiutarli ad abbandonare. Il problema d'altra parte è strutturale: l'Europa produce il 15-20 per cento in più del latte che consuma. Noi invece, in Italia, produciamo meno latte di quel che consumiamo».

**Cosa pensa dell'idea dei tedeschi di ridurre l'intera produzione?**

«È sbagliata. Bisogna sostenere chi produce con professionalità e a costi competitivi... I veri imprenditori, insomma».

**Sulle 40mila stalle italiane quante rischiano davvero di sparire?**

«Ogni anno chiude circa il 5% delle aziende e sono soprattutto quelle marginali dove non si fa bilancio: vogliamo aiutare questi produttori ad abbandonare. Il che non significa gettare la spugna: come in qualunque altro comparto dobbiamo premiare le imprese giovani, che operano in una logica imprenditoriale, che sanno fare un business plan, fanno investimenti, sanno calcolare gli ammortamenti. Le microimprese lattiere, quelle con una a due vacche, nel loro insieme fanno una grande produzione. Si tratta di aziende che inevitabilmente si ridurranno come numero. Ci proponiamo di rendere meno traumatica possibile la loro fuoruscita dal mercato. E comunque non lasceremo solo nessuno».

**Ma cos'ha chiesto alla Fischer Boel?**

«Innanzitutto il via libera per effettuare interventi diretti sulle aziende agricole. Ho chiesto che venga istituita una sorta di "no fly zone" che ci permetta di effettuare anche interventi azienda per azienda».

**Interventi sotto forma di contributi?**

«Sì, c'è poco da girare attorno al problema: per tenere in piedi le aziende dobbiamo dar loro una mano. Oltre alle 40mila stalle ci sono in gioco 38 formaggi Dop, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano e al Taleggio in poi. E una produzione di 11milioni e 200mila tonnellate di latte. Questo c'è in gioco. Senza dimenticare che continueremo a importare 6 milioni di tonnellate dall'estero, unici in Europa. Quasi una bottiglia di latte su due è straniero. Questo in virtù dei negoziati sgangherati condotti nell'82 e 83 che hanno letteralmente messo in ginocchio la nostra agricoltura».

**Ma gli aiuti, se l'Europa darà il via libera, arriveranno nei prossimi mesi.****Cosa accadrà prima?**

«Domani (oggi per chi legge, ndr) si chiude il tavolo del latte dove tutti i produttori italiani hanno presentato le loro istanze. Lavoreremo per raggiungere una soluzione condivisa da tutti per la formazione del prezzo del latte. E sono ancora convinto che l'indicizzazione potrebbe essere una soluzione su cui puntare...».

**Indicizzare il prezzo del latte...****Ma a cosa?**

«A una serie di fattori come i costi di produzione, il valore del latte sugli altri mercati, co-

me fanno i francesi. Il nostro punto debole è che non abbiamo una catena interprofessionale forte. La fase intermedia fra la produzione e le realtà associative per noi rimane ancora un anello debole della filiera. Domani (oggi per chi legge, ndr) al ministero ci sarà una grande riunione per parlare di questo».

**Sarà decisiva?**

«Penso proprio di sì».

**Quale potrebbe essere il punto d'arrivo?**

«Se avessi già in tasca la soluzione sbaglierei: dobbiamo ascoltare le categorie e confrontarci tutti assieme...».

**Ma il ministro avrà pure una posizione?**

«Certo, io ritengo che in una condizione di libero mercato non siamo in grado di imporre il prezzo del latte, anche perché se lo facessimo l'Europa aprirebbe subito una procedura d'infrazione, obbligandoci a tornare sui nostri passi. È già successo nel passato in altri comparti produttivi e le conseguenze alla fine sono state devastanti. Non possiamo permettercelo: la congiuntura è troppo delicata».

**Ma il latte italiano ha ancora un domani?**

«Certo. Faremo di tutto per assicurare un futuro ai nostri produttori».

■ *C'è poco da girare intorno al problema: per tenere in piedi le aziende dobbiamo dar loro una mano. Chiederemo a Bruxelles una "no fly zone" dove siano permessi i contributi diretti*

## Prezzo medio del latte di vacca

Periodo	Lombardia (€/100 lt.)	Baviera (€/100 kg.)	Rodano-Alpi (€/100 lt.)	Bulgaria (€/100 kg.)	Polonia (€/100 kg.)	Rep.Ceca (€/100 lt.)	Slovacchia (€/100 lt.)	Romania (€/100 kg.)	Ungheria (€/100 lt.)
Gennaio 2009	*36,02	*27,96	30,55	29,34	22,23	23,68	24,00	23,19	23,78
Febbraio 2009	*34,87	*26,84	30,43	27,62	20,28	21,69	21,00	22,86	21,79
Marzo 2009	*34,54	*25,81	27,40	26,30	20,43	22,29	19,00	22,41	-
Aprile 2009	*31,66	*25,02	21,96	-	21,04	22,63	17,87	-	-
Media 2009	34,27	26,41	27,59	27,75	21,00	22,57	20,47	22,82	22,79
Media 2008	39,48	35,11	33,48	29,94	30,34	33,79	32,52	23,79	32,73
Var.% 09/08	-13,20	-24,78	-17,60	-7,30	-30,79	-33,19	-37,06	-4,10	-30,38

\*Dati stimati

## Confronto fra i prezzi del latte crudo alla stalla

Prezzi in €/100 kg

